

"LA CAVIA"
"A CARTE SCOPERTE"
"IL GALLO"
"BIOGRAFIA DI UN AMATORE"
"IL SUO FILM"
"LA PELLE DELL'ORSO"
"FINO IN FONDO"
"L'ANIMA AL DIAVOLO"
"MILLE AMORI"
"A. E LA NOBILTÁ"

c 75-85

h) pagine 11 (con note
manoscritte)

L'idea che aveva pensato (recorcho)

in quell'occasione si rese conto del profondo stato di crisi in cui aveva

Progetto per un film inchiesta su un attore di cinema di CESARE ZAVATTINI

Con la collaborazione di Dino B. Partesano e Marco Zavattini

Titolo provvisorio: "A carte scoperte"

di Ferrara. Arena era senza lavoro, la sua bella colava, ma fummerano ancora intorno a lui certe forme del fenomeno di cui aveva goduto a prima mano; e questo da un lato lo obbligava ancora e dall'altro gli dava la misura.

oooooooooooooooooooo

La progettazione di questo film è stata possibile perchè, avendone capito pienamente lo spirito, l'attore Maurizio Arena si è dichiarato disposto a permetterne l'attuazione.

L'idea del film nacque sei mesi fa circa, quando Maurizio Arena ~~chiede a Zavattini di sceneggiare un certo soggetto, scritto dallo stesso Arena.~~ *com'è successo a arena. Arena gli aveva proposto*

Zavattini non poté accettare, ma ~~propose a Arena, di cui vedeva lo stato di profonda crisi, di lasciarsi esaminare fin nei più riposti angoli della sua vita privata, dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri, dembrandogli Arena l'"occasione" tipica per un certo film inchiesta in cui, anzichè una città o una situazione, fosse proprio un uomo, un uomo noto, ad esserne l'oggetto.~~ *Alcun uomo disposto, attinente la sua esperienza, a dar*

Da quel momento Zavattini ~~ha affidato~~ *adesso* a Dino B. Partesano e a Marco Zavattini il compito di vivere tutto il tempo necessario vicino a Arena, per ~~conoscere~~ *vedere insieme* analiticamente le persone, i luoghi, gli interessi *e il modo* della sua vita, per ~~comporre sul materiale raccolto~~ il film inchiesta.

notoriamente

*con coraggio
a rivelare delle verità
che possono essere usate
gratuitamente*

A poco a poco Arena si è sempre più compenetrato delle ragioni profonde del film che mira ad una verità immediata, tangibile quasi, in cui il dato biografico ^{come film} deve coincidere col dato rappresentativo, risolto, ~~stato~~ ^{dominante} tende, secondo uno stile e una prospettiva spettacolari, ma di uno spettacolo che cerca le sue emozioni attraverso una sincerità tesa, criticamente, fino al cinismo.

Il film deve andare tanto al di là del caso personale che anche un indiano o un negro, o chiunque non abbia mai sentito nominare ^{questo} questo attore, possa trovare nel film stesso elementi assoluti di interesse ^{umano}, di rivelazione. E' la biografia di un uomo moderno, descritta in tutte le sue componenti che sono l'ossessione della vita attuale, e in particolare della vita italiana.

La crisi che attraversa Arena - dopo il facile, enorme successo che ha messo a sua disposizione tutto quello che favolosamente viene sognato da molti - ~~esprime~~ ^è un aspetto tipico della nostra società corrotta e ~~www~~ ^{corrottrice} causa e vittima, ~~in cui il successo, l'ossessione del benessere, fanno dimenticare l'esistenza di più autentici, xxi~~ ^{in cui il successo, l'ossessione del benessere, fanno dimenticare l'esistenza di più autentici, xxi} di più seri valori di vita.

20. Noi esamineremo pertanto i giorni e le ore di questo attore con tutta la crudeltà necessaria. Potremmo anzi definire il film come il primo di una serie dei film della crudeltà, che, in altre parole, altro non è se

*In antitesi A Carlo
Hofstadter. Perché è
infante dello consolato a
caro Hofstadter*

Come nel nostro caso

3.

non il bisogno, sempre più inarrestabile, di rivelare al maggior numero di persone, certi modi e concezioni di vita di oggi, con mezzi espressivi adatti a rompere la crosta dell'ipocrisia e della troppo indiretta, metaforica conoscenza.

Un cinema di crudeltà è veramente tale soprattutto dal momento in cui si portano sullo schermo dei personaggi che si confessano in proprio, e non per interposta persona. Ma il duro inseguimento della verità non è mai crudeltà.

profinita

impet

scrivere

con spettacolo

Il film può cominciare con Maurizio Arena davanti a una lavagna. Egli ~~disegna~~ ^{disegna} i numeri essenziali della sua vita, i suoi conti di cassa. Per cinque minuti, con semplicità, con chiarezza, ~~ma~~ ^e con la intima umiltà di chi partecipa a un grande gioco umano che avrà la durata del film, ~~assisteremo~~ ^{ci diamo la} alla impostazione del film ^{nel quale} inchiesta, in cui si alterneranno momenti ^{di} della confessione di Arena con momenti di inchiesta nelle varie direzioni (~~persone, ambienti, circostanze~~) verso le quali ci spingerà ~~la dinamica dell'analisi~~ ^{che} ~~del nostro~~ ^{che} attore. Che rappresenta un'umanità tipica, di largo consumo, e quindi ricca di comunicativa, di esemplarità, di avvertimenti.

Giulio

*tipica
di questi anni
del nostro
tempo*

In altre parole, "un eroe del nostro tempo". Un infelice smarrito, desolato simbolo che ci chiama in causa come correi, di fotogramma in fotogramma, quasi urlando.

Ma ecco che il regista subito interviene nell'inquadratura a fianco di Arena, assumendosi il suo compito di guida, di perito settore, sulla pelle di questo uomo.

Il film si intitola "A carte scoperte" nel senso che il pubblico assisterà a questa sorta di confessione quasi che il processo di questa si svolgesse ^{come} sotto ad una campana di vetro, senza la minima possibilità di mistificazione. E l'altezza emotiva e morale dello spettacolo sarà infatti in proporzione del grado di "non mistificazione" che il film riuscirà a mantenere.

Il regista, avendo maturato, attraverso una lunga dimestichezza con l'oggetto dell'inchiesta (Arena), una sua capacità ricettiva e critica ed espressiva, è lo speaker ideale che, mostrandoci per esempio la casa di Arena, il suo guardaroba, conosce di quelle cose con esattezza il peso, il senso, la loro apparenza e la loro misera sostanza.

E così continuerà mescolando in sé pietà e spietatezza da moralista che si serve di mezzi nuovi per svelare al pubblico quello che c'è dietro la facciata di un mondo fin troppo mitizzato.

70
Abbiamo parlato in due sensi di inchiesta,
e quindi di modo di assalto della
realtà del mondo e del sottomondo
con i quali Arena è stato ed è in
contatto. Per esempio, nel mondo

5.

Ma il regista abbandona Arena, insieme al quale ha impostato il film, e come da un trampolino, va subito nel cuore della città, va a fare un'inchiesta nel mondo delle cambiali, dei prestiti, dei soldi dati a strozzo, e cioè in luoghi che sono stati e sono decisivi per il destino di Arena.

A Roma vi è un pullulare di iniziative, di uffici, di imbrogli per la ricerca del danaro. E' un turbine. Dietro al bollettino dei protesti si nascondono dei mondi misteriosi. Dietro gli assegni a vuoto, dietro le tratte, c'è un risuonare di telefonate, di traffici, di grida, di suppliche, di corse, e qualche volta di spari.

Arena ha dei debiti. Li ha fatti come camminando sul velluto, senza accorgersene, con quella spensieratezza che gli è derivata dalla sua posizione di uomo per alcuni anni amato come un idolo.

Sembra a tali uomini di poter sfuggire alle regole severe degli altri. Sembra loro che sia eterna l'euforia nella quale sono calati e nella quale l'omertà degli altri li mantiene.

Conosciamo uno strozzino che ci parla del cinema. Dei contatti tra il cinema e l'usura. Sul cinema ci sono giri di capitali così travolgenti e d'origine così impreveduta e varia che vale la pena di gettarci una occhiata dentro. Centinaia, migliaia di milioni. Anche qui cambiali. Cerchiamo di seguire il cammino economico di un film. Dall'idea ai primi milioni per iniziarlo.

Succo di Kamylen, 19
un'inchiesta sul cinema.

~~Pubblichiamo~~ delle cifre. ~~I guadagni degli attori sono di dominio pubblico.~~ Quanto ha guadagnato Arena? Oggi è il fisco che conosce i suoi guadagni. Andiamo a vedere la situazione di Arena presso l'anagrafe, presso il fisco, nei registri parrocchiali.

E' nato alla Garbatella. Ha ancora degli amici laggiù. Oggi i giornali parlano poco di lui. Quando vuole illudersi di essere ancora qualcuno, torna alla garbatella dove qualcuno vivamente lo ammira e sogna di diventare come lui.

Seguiamo un paio di questi giovanotti?

Il film avrà di queste improvvise divagazioni, impennate e slargature, che sempre tuttavia concorrono ad illuminare realisticamente il nostro eroe.

Facciamo ora intravedere con altre parole la struttura ed il senso del film.

Innanzitutto è un film antitradizionale, e cioè non romanzesco, non patetico, non sentimentale, non inchiodato, congelato, nei limiti di una "storia" premeditata. Il film, detto quasi per assurdo, può cominciare a un certo e qualsiasi punto della materia e finire in un altro punto. Quel che conta è quanto si trova fra codesti due limiti, non di "storia", ma di stati d'animo, di rivelazioni, di scoperte, di significati,

e soprattutto di stimoli offerti al pubblico per trarre delle eventuali conclusioni.

Benchè tutto incentrato su di un personaggio, il film non sarà un film biografico. Oppure lo sarà solo in quanto la storia del personaggio Arena diventa significativa, assoluta, esemplare, carica di echi.

Arena acconsente a lasciarci entrare nella sua propria vita, soprattutto in quella di oggi. Ce la svela nei momenti imbarazzanti, nei sentimenti, nelle idee, nelle più segrete motivazioni.

Arena sa che vogliamo girare un film su di lui con tutta la cattiveria necessaria. E sa che il nostro film può essere per lui una carta decisiva: *qua*

~~Già~~ questo suo stato d'animo è drammatico. Questa sua robusta speranza possiamo considerarla una delle molle di fondo del film. *E il viatico per entrare senza impin -*

Tutto dev'essere molto realistico, anzi molto reale. A partire dai nomi di persone e personaggi, salvo poi a raschiarne qualcino sulla colonna sonora insieme con qualche impropria o maloparola.

*Giumento
di Cuneo.*

servire

I personaggi di cui ci ~~potremo~~ *servire* per dare compostità e senso al personaggio Arena, sono una folla: *- elenco*

Per scorxi più o meno rapidi entreremo nella loro

sempre con *quest'anglosassone*
creda dell'inchiesta.

8.

vita di ogni giorno, nel loro passato, tra i loro pensieri.

Dovranno esserci momenti in cui la macchina da presa dovrà fino a tal punto convivere con personaggi e ambienti da annullare la propria esistenza che in altri momenti, invece, sarà rivelata pienamente; in altri sospettata e temuta, in altri ancora del tutto ignorata.

E' ovvio che per un film così concepito, la eventuale riserva di Arena come attore, cade di colpo. Arena sarà se stesso, ~~con i suoi difetti~~. In ogni senso, con le sue qualità e altro ancora. Una delle suggestioni del film potrà essere ~~www~~ proprio questax~~www~~. Verrebbe anche usato del materiale di cinegiornali che negli anni passati hanno dedicato molti servizi a Arena: riprese di film, primi colpi di manovella, incontri con attrici, cocktails, piccoli scandali, smanderie del "bullo nazionale".

e il regista
dotto *Kenel*
nel suo
o
limite docu-
mento.

Persone interrogate;

La madre, il padre, la sorella di Arena il segretario, Bruno Toccia (già suo segretario e ora fortunato attore di fumetti), il Morina "uomo d'onore" della Garbatella, qualche ammiratore, qualche denigratore, fornitori all'ingrosso (automobili) e al minuto (pane, pasta, macellaio eccetera), camerieri e maggiordomi di ieri e di oggi. Attrici, attricette, generiche, comparse, direttori di produzione, un paio di registi, proprietari di cinematografi, parenti vicini e lontani,

amici e nemici d'infanzia, un prete, il "Budda" altro duro della Garbatella, il "Picchio Pallone" idem, gli avvocati di Arena, il medico, il portiere, Rita attricetta che ha appena avuto un figlio da lui, il sarto, il benzinaro, il pugile Rinaldi amico di Arena, un paio di aristocratiche, le commesse di Upim etc.

signore dell'aristocrazia

Un tema di fondo: l'erotismo, soprattutto quello cinematografico.

Alcuni episodi, concertati prima con noi, Arena li vivrà mentre noi li riprenderemo di nascosto. Per esempio: il corteggiamento di una donna, dal momento in cui Arena entra in contatto con lei, fino a quando se la porta a letto, se ci riesce.

Oppure: Arena si ferma in una piazza. Controlliamo quello che succede. Seguire da vicino gli sviluppi di una certa sua situazione.

Alcune riprese, poi, le faremo all'insaputa dello stesso Arena

Rimarremo per un mese intero con la macchina da presa in casa Arena. Con lui. Alle sue costole. Abituarlo alla nostra presenza, come del resto abbiamo già cominciato a fare da mesi.

Farci spiegare le varie tecniche di assalto ad una donna. Fargli dire una serie di frasi galanti.

Una visita di Arena a "Picchio Pallone" che lavora al mattatoio.

I funerali di Mario Riva, durante i quali Arena fu inaspettatamente assalito da nugoli di ammiratori, così come risulta dal materiale dei cinegiornali.

Seguire Arena in un festival di canzoni, in provincia.

Un cocktail in casa di un'attrice, con altre attrici e attori.

Arena che indice una conferenza-stampa. Domande dei giornalisti che scandagliano e puntualizzano la sua odierna condizione fallimentare.

Un incontro di Arena con una cinquantina di persone di varia età e di vario livello. Parlano di lui, lo ammirano, lo dileggiano, lo esortano, lo scusano e lo difendono: cioè Arena calato in un ambiente di periferia per saggiare il grado della sua attuale impopolarità.

Il sottomondo delle orchestre, delle canzoni e delle incisioni di dischi, frequentato da Arena per una delle sue illusioni, quella di cantautore.

Una scena: all'alba, dopo una nottata sciagurata e molto mossa, Arena, in casa, con un gruppo di amici,

(già vissuti alle sue spalle per anni). Gli danno consigli sul modo migliore per tornare a galla. Ma già sentono di doversi mettere in salvo, come topi da una nave che affonda. Se ne vanno. Lo lasciano solo. (Non è un'invenzione, a una scena consueta in casa Arena)

Arena fa una visita al padre. Lo va a trovare nel cantiere nel quale egli è capo operaio a Catania. Arena rimane un giorno con lui. Una giornata tra padre e figlio, ciascuno col suo proprio carattere, e impulsi, destino, reazioni, e capacità, anche, di convivere con la macchina da presa.

Il tutto, non premeditato, non organizzato, se non per il minimo indispensabile, usando la macchina da presa e quella fotografica proprio nel momento in cui la realtà si forma e si trasforma, imprevedibilmente, ma sempre riccamente davanti all'obiettivo.